

«Le cosche in Romagna nel silenzio generale»

Corriere Romagna - 27 gennaio 2021

Giuliano Zignani denuncia tre piaghe: imprese torbide, caporalato nei campi e mercato delle badanti nell'illegalità
«Ricordiamo Falcone: segui i piccioli, e qui scorrono a fiumi»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

«Era ora! È stata la mia prima esclamazione al termine della lettura dell'interessante articolo del "Corriere Romagna" sulle infiltrazioni mafiose, in particolare la 'ndrangheta, in Romagna».

È un grido di liberazione e al tempo stesso di allarme quello lanciato da Giuliano Zignani, segretario regionale di Uil. Ma è anche un j'accuse contro una superficiale sottovalutazione delle infiltrazioni mafiose in atto nel tessuto socio-economico locale.

Silenzio sotto accusa

«Nel più totale silenzio della politica, del mondo economico e dell'associazionismo di categoria - attacca Zignani - la Uil Emilia Romagna ha gridato in ogni sede che la mafia è ormai una realtà consolidata in Romagna. Lo abbiamo detto e ripetuto con assoluta pervicacia in tutti i luoghi istituzionali, inclusa la commissione parlamentare antimafia che, come Uil, abbiamo invitato a riunirsi proprio in Romagna. Invito, per ora, caduto nel vuoto. Risposte a questo nostro sos? Nessuna. Ora finalmente, due figure di spicco nella lotta alle organizzazioni criminali, come il procuratore capo della Repubblica a Catanzaro, Nicola Nicaso, e il procuratore Nicola Gratteri, hanno squarciato il velo dell'omertà. Utilizzo non a caso questo termine, perché è il tipo di silenzio che avvolge la presenza stabile delle cosche in Romagna».

"Piccioli" e infiltrazioni

Il timoniere dell'Emilia-Romagna è convinto che la situazione sia già molto grave: «Segui i piccioli», ammoniva un magistrato immenso come Giovanni Falcone, e i "piccioli" in Romagna corrono a fiumi. L'economia romagnola è sempre stata florida: turismo, alberghi, ristoranti, sale da ballo, ma anche droga. Attività utilizzate come lavatrici per riciclare soldi sporchi, dandosi anche una pennellata di onorabilità. La raffica di passaggi di proprietà di attività commerciali in questi



Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil

tempi di crisi, ma anche la chiusura di imprese dove i dipendenti scoprono che il loro datore di lavoro è, magari, un anziano di 90 anni, la dicono lunga su quanto stia accadendo».

Caporalato e badanti

Poi Zignani ricorda che dietro gli affari sporchi c'è sempre la "pelle" delle persone: «I piccioli si traducono solo in mattoni o registratori di cassa, ma anche

in esseri umani. Mi riferisco al caporalato che affligge le nostre campagne. Come Uil Emilia Romagna, riceviamo costanti richieste di aiuto di lavoratori sfruttati. E, ne siamo certi, siano una minima parte perché denunciare fa paura. Caporalato, ma anche badanti con giri vorticosi di assunzioni rimpallate da una società all'altra oppure compiute da società irregolari».

Controlli su appalti ed educazione alla legalità

Lo sconcerto di Zignani per la disattenzione generale che vede su questi temi nasce anche dal fatto che i segni del cancro mafioso ci sono stati e ci sono: «Potrei scrivere un intero volume su come le organizzazioni criminali hanno contagiato l'economia romagnola. Il primo campanello di allarme di quanto tutto ciò sia terribilmente vero lo prova il processo Aemilia. Si è concentrato su Reggio Emilia e dintorni, ma quell'indagine e quel processo sono stati un brusco risveglio per tutti gli emiliano romagnoli, istituzioni in primis, che si consideravano immuni dalla virus mafioso. Mal ce ne incolse. Ma quella sveglia non è bastata: qualcosa è stato fatto,

ma molto ancora resta da fare». Il segretario regionale della Uil indica anche in concreto quali azioni andrebbero messe in campo per contrastare più efficacemente la "piova": «Dal potenziamento delle forze dell'ordine e della magistratura sul territorio fino ad interventi davvero cogenti sulla legalità. Un esempio su tutti: appalti e subappalti dove si annida un tasso così alto di illegalità da far tremare le vene e i polsi. Legalità è la parola d'ordine, il nostro vaccino per combattere le organizzazioni mafiose. L'Emilia e la Romagna sono purtroppo diventate "residenza" di criminalità, ma tante sono le persone oneste che ogni giorno fanno correre la nostra regione. La legalità non è un costo, ma un investimento economico e anche culturale. A cominciare dall'impegno ad andare nelle scuole per educare i giovani». Infine, un messaggio di speranza: «L'Emilia Romagna ha gli anticorpi giusti per combattere tutto questo».